



CO₂ contemporary NEWS

Le notizie più importanti dal mondo dell'arte contemporanea secondo la filosofia "CO₂ contemporary art"

QUALE FUTURISMO PER L'ARTE CONTEMPORANEA?

di Giorgio Galotti



Nelle immagini nell'ordine: Banksy, intervento Futurista a Fontana di Trevi, i Futuristi, Anish Kapoor, Maurizio Cattelan

Dopo una breve fuga a Napoli per portarvi le nostre impressioni sulla prima, e forse ultima, mostra di Louise Bourgeois in Italia, torniamo ad occuparci di quello che potrebbe riserbare il futuro prossimo al settore dell'arte contemporanea con un vago accenno all'evento dell'anno: il centenario del Futurismo.

Crisi, crisi, crisi, crisi...ogni pagina dei giornali, dei periodici, dei magazine di qualsiasi settore quotidianamente è pronta a riportare almeno una volta questo vocabolo. Benvenuti nel Futuro! Benvenuti nell'anno dedicato alla riscoperta, a mio avviso più dovuta che voluta, del talento dei più noti artisti e letterati che aderirono a quella corrente denominata "Futurismo", in cui decisero di esprimersi attraverso le forme pittoriche, poetiche, scultoree, letterarie e visive legate al concetto dell'evoluzione industriale e sociale, stimolati da pensieri "wikipedianamente" definiti come legati alle guerre, alla trasformazione dei popoli, ai cambiamenti politici e alle innovazioni nel campo della comunicazione e della tecnologia, dovute all'avvento di strumenti che faranno la storia: la radio, il telegrafo, le automobili, gli aeroplani, e che diventeranno solo alcuni dei simboli di questa epoca che si evolverà sotto il segno distintivo della velocità.

Una velocità che nell'arte figurativa, come in tutte le altre arti, troverà la giusta via comunicativa, capace di esprimere quell'ebbrezza di progresso, in una successione ininterrotta di corpi tridimensionali.

Era il 5 febbraio 1909 quando un illustre poeta-editore, Filippo Tommaso Marinetti, decise di dar vita a questo movimento nelle "Cronache letterarie" del quotidiano bolognese "La Gazzetta dell'Emilia". Dopo 100 anni siamo ancora qua a parlarne, ma non

è il mio intento in questa sede, ripercorrere l'intera evoluzione del movimento Futurista, quanto piuttosto legarlo indissolubilmente alla nostra Era, destinata a celebrare il centenario di uno dei moti più controversi della storia, proprio nell'anno della crisi economica globale, **una beffa del destino dei nostri anni: dover parlare di Futurismo nell'anno in cui il futuro è più incerto e doverlo celebrare in una città che di Futuristico ha solo un Museo in pieno cantiere.**

Ma quale sarà, o potrebbe essere il destino del settore contemporaneo?

Un interrogativo che rimbomba nei corridoi delle Fiere d'arte di tutto il mondo, nelle menti degli artisti, dei collezionisti, dei galleristi e degli addetti al settore. La domanda necessita di una visione accurata di questo momento storico, ma accelerata come i soggetti di un'opera di Balla.

Dopo i primi sentori di un'ipotetica crisi proveniente dall'oltre oceano, nei mesi di gennaio e febbraio 2009 si respirava un'atmosfera rarefatta, artisticamente parlando, che per una volta non era dovuta alle cospicue emissioni di Co₂, meglio conosciuta come "anidride carbonica" (onde evitare pubblicità occulta)!

Alcune delle grandi speculazioni degli ultimi anni hanno iniziato a presentare le loro prime lacune di mercato. **Molte le piccole sfaccettature che fanno del sistema dell'arte un motore ingolfato, che in un momento di debolezza economica, più che diventare "bene rifugio" si trasforma in "bene di lusso".**

Tutta questa incertezza ha portato a un ridimensionamento dei prezzi che fa allungare l'occhio e l'orecchio ai più facoltosi e smuove l'interesse verso quei giovani fino ad oggi messi in ombra dai grandi nomi.

La crisi genera movimento e interesse verso i grandi capolavori, verso i Botero, i Guccione, i Picasso, i Warhol, i Burri, e tutti quegli artisti che non essendoci più non possono peggiorare la propria produ-

zione, ma non verso artisti quotati tra i 30 e 70 mila euro. Chi può permettersi di spendere quelle cifre, oggi investe sulle più apprezzabili certezze del mercato, non su speculazioni frutto di folgorazioni di alcuni critici, curatori o galleristi.

Una delle novità più spassose di questi primi mesi di crisi proviene proprio dal "Re del mercato" Damien Hirst, indotto ad inaugurare un nuovo negozio "low profile", in una delle zone di tendenza di Londra, che offre in vendita al pubblico le sue opere più blasonate prodotte in serie, dai "Butterfly paintings" ai "Dot paintings" alcuni addirittura in edizione portachiavi o in poster con tanto di timbro "unlimited" sul retro, per dare l'impressione all'acquirente di acquistare uno dei pezzi unici che riportano il medesimo soggetto. **Altro escamotage divertente è la geniale iniziativa di Peter Doig di organizzare una mostra personale intitolata "Not for Sale,"** per dimostrare il suo impegno a tutela dell'arte, più che alla mera compravendita di essa. Unica pecca di questa iniziativa è stata la tempistica: proprio poco dopo i primi flop delle sue opere alle ultime aste.

In questa visione riportata al suo valore originale, quello prettamente culturale, resta un quesito che ancora non ha trovato risposta vera: tra 50 anni questo tipo di arte avrà la giusta approvazione e la storicizzazione che abbiamo visto riconoscere alla **Pop Art** americana, o a quella che oggi sempre più si sta riconoscendo alla **Transavanguardia**, o alla più acclamata **Arte povera**? La stessa consacrazione che è stata riconosciuta a quel **Futurismo** tanto legato alla politica quanto immortale, forse per l'ironia di un nome che non può divenire mai "passato", renderà giustizia a quell'arte che oggi acclamiamo come contemporanea?

Se così sarà buon compleanno Capitan Futuro!



GIANNI POLITI

I tool U

a cura di G. Marziani e M.L. Bixio

3 - 30 aprile 2009

CO₂ contemporary art . Borgo Vittorio 9b (Borgo Pio) . Roma . Italy . www.co2gallery.com

SHADI GHADIRIAN

Ghost gifts

a cura di S. Cirelli

7 maggio - 30 giugno 2009





Asia contemporanea

Programmazione gallerie Marzo-Aprile 2009

1/9 UNOSUNOVE - Via degli Specchi 20
Allison Schulnik - *Artists Anonymous*
dal 3 aprile al 23 maggio

BRANCOLINI GRIMALDI - via dei Tre Orologi 6/A
Fabric of Identity - M.Sidibé, J.D.Ojeikere, G.Ndiritu,
R.Fani-Kayode, L.Veleko
dal 3 aprile al 3 maggio

C.A.O.S. - Via della Conciliazione 24
Ousmane Ndiaye Dago - *Femme Terre*
dal 2 al 30 aprile

CHANGING ROLE - Vicolo del Bollo 13
Année Olofsson - dal 3 aprile

CO2 contemporary art - Borgo Vittorio 9b
Gianni Politi - *I Tool U* - dal 3 al 30 aprile

DORA DIAMANTI - Via del Pellegrino 60
Jessica Iapino - *Loverkilloop*
dal 26 marzo al 2 maggio

ERCOLI - Via Plauto 30
ITTO - *Senza Confini* - dal 20 febbraio al 14 marzo

ERMANNINO TEDESCHI - Via del Portico d'Ottavia 7
Enrico Tommaso De Paris - *...Imprevedibile...*
dal 31 marzo al 15 maggio

FONDAZIONE VOLUME!
Via S Francesco di Sales 86-88
Valery Koshlyakov - dal 3 aprile

GAGOSIAN - Via Francesco Crispi 16
Anselm Kiefer - Hortus philosophorum
dal 3 aprile

GALLERIA DELORO - Via del Consolato 10
Festival FOTOGRAFIA: Giuseppe Desiato
Il teatro dell'effimero
dal 17 aprile al 31 maggio

GIACOMO GUIDI - Via del Cancellato 13
Luca Maria Patella - *Paradisi* - dal 13 marzo
*Opere collettive dell'atelier di arte terapia del centro
psico-sociale di Iavono*
dal 30 marzo al 20 aprile

IL PONTE CONTEMPORANEA - Via di Monserrato 23
*Achille Bonito Oliva "Invito all'opera": C.Pintaldi, M.
Cannavacciuolo, M.Pistoletto, Nam Jun Paik*
dal 26 marzo al 30 maggio

IL SOLE ARTE CONTEMPORANEA
Via Nomentana 169
Roma Fuori Dentro - A.Marcocchia, G.P. Rabito,
I.Renzetti
dal 28 febbraio al 28 marzo

INGRESSO PERICOLOSO - via Capo d'Africa 46
Chiara Scarfò - *Table*
dal 21 febbraio al 10 aprile

LORCAN O'NEILL - Via Orti d'Aliberti 1/e
Gary Hume - *Baby birds and things that are left behind*

OREDARIA - Via Reggio Emilia 22-24
Mario Merz - *L'asocialità è coscienza, la socialità
è struttura* - dal 26 febbraio
La natura è l'arte del numero - dal 15 aprile

PASTIFICIO CERERE - Via degli Ausoni 7
Bianco-Valente - *Entità risonante* - a cura di
Valentina Tanni
dal 4 marzo al 30 Aprile

PINO CASAGRANDE - Via degli Ausoni 7°
Edward Mapplethorpe - *Time Lines/Time Zones*
dal 4 aprile

RAM RadioArteMobile - Via Conte Verde 15
O.Eliasson, G.Paolini, E.Wurm - Camere #8
dal 2 aprile al 28 maggio

ROMBERG ARTE CONTEMPORANEA
Piazza de' Ricci 127
Interessi Personali - un progetto di S.Bergantini
a cura di Gianluca Marziani
dal 3 aprile al 24 maggio

SALA 1 - P.zza di Porta S. Giovanni 10
Stefano Scialotti - *Artefacta e le Biennali del Mondo*
dal 10 al 30 marzo

SCHIAVO MAZZONIS GALLERY
Piazza Montevicchio 16
Andrea Sala - *Networks*
dal 28 marzo al 13 maggio

STUDIO TRISORIO - Vicolo delle Vacche 12
Kaspar Bucher - dal 3 aprile

V.M.21 - Via della Vetrina 21
Iaia Filiberti e Deborah Hirsh - Framed
a cura di Paola Ugolini
dal 20 marzo al 20 aprile

WUNDERKAMMERN - Via G. Serbelloni 124
Osservatorio, omaggio a Galileo Galilei
dal 28 marzo all'11 aprile *Magical Mystery Tour*
dal 18 aprile al 22 maggio

In **ROSSO** le mostre consigliate.
La Redazione non si assume la responsabilità
di eventuali cambiamenti non comunicati.

LA DOPPIA FACCIA DI WEIJI..

Due gli ideogrammi che in cinese scompongono la parola "crisi": wei, figura accovacciata che significa pericolo, e Ji rappresentante un telaio, che significa opportunità.

Duplici le posizioni degli economisti mondiali circa la reazione della Cina all'avanzare minaccioso di una crisi a livello internazionale; a quanti preannunciano una forte disfatta, si oppongono i fiduciosi nella solidità della sua economia interna.

Ma mentre l'Europa si pone questi interrogativi tirando le somme al termine del mese di gennaio 2009, a Pechino fuochi d'artificio per scacciare lo spirito malvagio, dragoni danzanti per le strade e sfilate allegoriche si sono susseguiti per salutare l'anno del topo e cedere il passo all'anno del bue.

Vi è duplicità anche nell'interpretazione dei rituali tradizionali, infatti, per quanto il bue introduca un anno all'insegna della pazienza, saldezza e vigore, qualità necessarie per superare qualsiasi crisi, durante il secondo giorno del Nuovo Anno cinese, quando si va nei templi taoisti per farsi predire il futuro, uno dei membri del governo Lau Wong-fat ha pescato il funesto numero 27, pessimo presagio, interpretato da vari

chiromanti come impossibilità per il paese di isolarsi dalla crisi economica globale.

Ancora ambivalenza anche nel mondo dell'arte dove il mese di febbraio è trascorso in un clima di prosperità e rinascita; **innumerevoli gli opening di nuovi spazi,** aperti proprio da coloro che solamente a dicembre, a causa della forte crisi immobiliare, erano stati costretti a cessare le loro attività.

Tra i tanti appuntamenti **immane la kermesse tenutasi presso il Legation Quarter,** nevralgico e lussuoso centro polifunzionale, adiacente a piazza Tiananmen, dove convergono, arte, cultura, cucina, musica e rassegne, purchè d'élites. La scelta di una sede così prestigiosa per il primo degli appuntamenti trimestrali del progetto **"The market",** ha voluto significare l'intento di iniziare un nuovo anno di arte contemporanea nel lusso e nella serietà. Il progetto è nato per offrire ad artisti emergenti provenienti da tutto il mondo, **la possibilità di esporre in un contesto costellato di eventi collaterali,** in un entourage di confronto, scambio, vendite e acquisti, the market per l'appunto. Nel fermento artistico contemporaneo cinese però, si assiste ad una certa

inversione di tendenza, forse suscitata dalla latente crisi. Vi è un singolare ritorno all'impiego della fotografia come mezzo di denuncia di questioni sociali, attitudine nell'ultimo decennio del tutto obsoleta, ne è l'emblema l'acclamato lavoro di **Hei Yue.** Fino a poco tempo fa in ambito artistico, si riteneva completamente superata quell'idea che l'arte dovesse porsi al servizio del soldato e del contadino, tipica della Rivoluzione Culturale; la scelta da parte dei giovani artisti di linguaggi non tradizionali, come la fotografia o il video, era finalizzata ad un impiego disinvolto, ironico e provocatorio, diretto a stupire e non istruire.

Qualcuno ricorderà gli scatti di **Weng Feng** sugli incredibili skyline delle metropoli orientali, cariche di progresso e speranza, così le più ironiche ambientazioni popolate da uomini nudi, inscenate da **Wang Quingsong.** Oggi invece con meno ironia e un messaggio di forte disagio e protesta, contempliamo una società vista di spalle, incapace di mettersi in gioco, con le "braghe calate" nel confronto disciplina-punizione, che è quella ritratta da **Hei Yue.**

Maria Letizia Bixio



Courtesy Hey Yue, Wang Quingsong, Weng Feng

ASTE CONTEMPORANEA Uno sguardo al Medioriente

Un incasso totale di 2.385.000 dollari a fronte di una stima compresa tra i 9 e i 12 milioni; **63 lotti venduti sui 147 offerti all'incanto.** Resoconto di una tragedia annunciata? Non proprio. Perché l'asta in questione è quella di "Modern&Contemporary Arab, Iranian, Indian and Pakistani Art", battuta il 24 novembre da Bonhams nientemeno che a Dubai. **Le aspettative sui compratori medio-orientali,** che nell'immaginario collettivo godono di risorse illimitate provenienti dal petrolio e dal mercato del lusso, **sono state ampiamente disattese.** È quindi un errore pensare che l'ormai "famigerata" crisi economica abbia colpito solo Europa e l'America; anche i magnati dell'Est e i collezionisti Asiatici hanno investito nei grandi mercati borsistici mondiali e di conseguenza hanno perso molto. Osservando l'andamento delle aste più recenti, emerge un dato significativo per chi desidera cimentarsi in questo ambito d'investimento: **mentre i prezzi del Moderno crollano a picco, quelli del Contemporaneo sembrano**

riuscire ad assorbire il colpo in maniera migliore. L'indice ArtTactic infatti, mettendo in relazione la media dei prezzi battuti con l'età dell'artista, segnala una discesa del valore medio degli artisti nati prima del 1950 dagli oltre 140.000 dollari agli 80.000, mentre un declino molto più lieve degli emergenti (post 1970) dai 50.000 ai 40.000. Sembra invece mantenersi ben lontana da qualsiasi vento di crisi; la "quasi star" iraniana **Farhad Moshiri,** primo mediorientale a vendere un'opera ad un prezzo superiore al milione di dollari nel marzo scorso a Dubai. **William Congdon** - pittore religioso statunitense - ha affermato a proposito dell'arte islamica: "Se l'arte non è una porta aperta sul mistero di Dio, allora è solo rumore". Forse è proprio la spiritualità, che ancora sottostà a queste opere, a spingere numerosi grandi nomi del collezionismo internazionale ad investire su questo tipo di arte. **Oggi tra gli artisti medio-orientali la componente più affermata è quella iraniana.** Si tratta di un paese dilaniato da guerre intestine frammiste di religione e politica. Il romantico De Musset scrisse a proposito dei poeti: "Le loro declamazioni sono

come delle spade, tracciano nell'aria un cerchio abbagliante, ma vi gocciola sempre qualche stilla di sangue". Ma spesso le difficoltà e i travagli spingono l'animo umano a cercare espressione nelle più alte sfere dell'arte. Ecco quindi affacciarsi sulla ribalta mondiale dell'arte artisti che hanno vissuto ed in alcuni casi continuano a vivere il dramma della guerra e della violenza. Oltre al già citato **Farhad Moshiri,** seguono nomi come **Shirin Neshat,** l'artista iraniana più conosciuta nel mondo occidentale, che ha visto aggiudicare una sua foto da Christie's al prezzo record di 265.000 dollari. Più giovane, ma altrettanto talentuosa, è la fotografa di Tehran **Shadi Ghadirian,** che presenta nelle sue opere una realtà continuamente in bilico tra tradizione e globalizzazione, focalizzando l'attenzione soprattutto sulla controversa condizione delle donne Iraniane. Non si può naturalmente che accogliere in modo positivo l'apertura del mercato Occidentale nei confronti dell'arte Mediorientale, ancora intrisa di un contenuto spirituale, con la speranza che l'autenticità della sua natura non si occidentalizzi.

Carolina Pozzi

L'ARTE DELLA POLITICA Un giusto fisco per il mondo dell'arte

Non è una novità. Il mercato dell'arte nostrano è afflitto da gravi carenze strutturali che ne limitano lo sviluppo e la concorrenza internazionale. In primo luogo le disposizioni fiscali vigenti giocano un ruolo decisivo in tal senso, atteso che il settore gode di regimi fiscali agevolati, circoscritti e tutto sommato non determinanti. Ciò che serve, dunque, e ciò che da tempo gli operatori del settore domandano, è **un intervento istituzionale che promuova in primis gli investimenti in campo artistico** e dall'altra agevoli la crescita di giovani o di soggetti emergenti. Privilegi di natura fiscale e provvedimenti che favoriscano lo sviluppo degli artisti è la matrice che contraddistingue un apprezzabile disegno di legge promosso dalla Commissione Cultura

della Camera. La proposta, avanzata per la prima volta nel 2004 è tornata recentemente alla ribalta, prevede diverse iniziative, tra cui, forse le più interessanti, l'abbattimento dell'Iva per i giovani ed incentivi per le imprese che investono nell'arte.

Come afferma l'onorevole Carra, **l'idea sarebbe quella di concedere all'artista di effettuare per 5 anni o sino al raggiungimento del trentaduesimo anno di età il versamento di un'IVA forfettaria pari a 500 euro annui** a prescindere dal volume degli affari; inoltre è prevista una disciplina fiscale che incentivi la circolazione delle opere, prevedendo agevolazioni fiscali per chi compra opere d'arte potendo detrarre, a fini IRPEF, il 19% della spesa sostenuta fino all'importo di 8.000 euro con il limite del 10% del reddito imponibile. È un ottimo punto di partenza. **L'aliquota IVA del nostro paese è una delle**

più opprimenti: 20% per le alienazioni effettuate dalle gallerie o intermediari, 10% se effettuata dall'artista o da suoi eredi o legatari. **Viceversa le aliquote di altri paesi comunitari come la Spagna (9%), la Francia (5,5%), la Germania (7%), la Svizzera (6%) o il Belgio (4%), favoriscono lo scambio ed il commercio imprenditoriale,** e pertanto si attende non un intervento dall'esterno, ma un'azione decisa del legislatore nazionale, diretta a mettere il paese al passo con il resto della comunità europea. In effetti, caldeggiare le interpellanze di chi domanda una revisione delle disposizioni fiscali sembra essere la soluzione più ragionevole, anche perché in tal modo, oltre ad incoraggiare lo sviluppo, si otterrebbe una diminuzione del giro d'affari non dichiarati e l'emersione di valori più aderenti al mercato reale.

Marco Marini Grassetto

Studi d'artista

JESSICA IAPINO E LO STUDIO CHE NON C'E'!

di Maria Letizia Bixio



Courtesy Jessica Iapino

Intervista alla giovane artista romana che lavora con video e fotografia con uno sguardo particolare rivolto alla sperimentazione.

"M.L.B. "Jessica" è un nome d'arte, il tuo, o riferito alla Rabbit? Sei consapevole che nell'immaginario collettivo suona un po' "aggressivo"?"

J.I. Il nome è proprio il mio.. Avevo pensato di cambiarlo, poi ho deciso di tenerlo, effettivamente della "Jessica-tipo" ho solo il nome!

M.L.B. Mi descrivi lo spazio dove lavori?"

J.I. Spazio... lo lavoro sul pc, col pc, nel pc, che sta in casa mia, nella mia stanza.. Non ho uno studio vero e proprio, cerco sempre di evadere, sento più mio un angolo della strada, uno spazio aperto; magari posso far ricerca al chiuso, ma il grosso del lavoro è il girato, quindi qualsiasi posto si presta. Spesso creo dei set, e curo tutto nei minimi dettagli, dai costumi agli oggetti di scena, seguendo la produzione di ogni cosa. Mi trovo anche a lavorare in fonderie, magazzini industriali, parchi pubblici, negli ultimi lavori ho spaziato dal "magazzino delle gallinelle" al "parco della Caffarella".

M.L.B. E in casa cosa resta da fare dopo aver girato?"

J.I. Tutto il montaggio, per lo più al computer, e poi a volte preparo delle animazioni frame by frame. Ad esempio per la prossima mostra che farò presso la galleria Dora Diamanti, ho preparato con cartone e pongo una serie di personaggi che si muovono in stop and

motion, un lavoro lungo e puntiglioso che posso svolgere solo in casa.

M.L.B. Ti identifichi totalmente nel vivere d'artista o lasci spazio anche alla vita della sig.na Japino, individuo autonomo e distinto dalla Jessica acclamata dalle kermesse?"

J.I. Completamente, arte e vita sono un'unica cosa. Sono circa otto anni che sono nell'arte, ma la mia ricerca è iniziata da prima, da sempre.

M.L.B. Da dove hai cominciato?"

J.I. Ho iniziato a dedicarmi alla mia produzione artistica quando avevo 22 anni, precedentemente avevo avuto una breve esperienza in campo televisivo lavorando dietro le quinte, dai 19 ai 22 anni, che credo mi sia servita per apprendere un po' di tecnica di ripresa, anche il mondo dello spettacolo in generale mi ha influenzata, però tutto è nato per un' "urgenza" di comunicare. Mi concentro su una ricerca volta alla comunicazione di tematiche socialmente forti.

M.L.B. Quali artisti stimi, hai miti?"

J.I. Marina Abramovich!! A parte tutto, il lavoro di Matthew Barney.

M.L.B. Rimpianti? Città dove torneresti o andresti a vivere?"

J.I. No. A parte Berlino, città che mi intriga molto, mi attrae anche New York, dove rivedo parte di una cultura che ho "imparato e assimilato" sin da piccola essendo cresciuta in una scuola americana internazionale ma vi-

vere a Roma è una fortuna unica, è la mia città per eccellenza, ne sono totalmente innamorata è parte del mio DNA in qualche modo.

M.L.B. So che lavori spesso anche in alcune fonderie, ti trovi a tuo agio in spazi del genere?"

J.I. Mi piacciono gli odori e adoro gli ambienti freddi, "Bring Me Back_HIGH" ad esempio l'ho girato in una fonderia, mi sembrava l'ambientazione ideale. Ho un collaboratore da sempre che mi fa da braccio tecnico nei lavori pratici di fusione dei metalli, sono costretta a delegare per alcuni lavori, ma comunque seguo ogni passaggio da vicinissimo.

M.L.B. Quante ore di lavoro riesci a sopportare? Ti è mai capitato di scambiare il giorno con la notte?"

J.I. Spesso tiro fino alle 5 di mattina, magari interrompo appena il pomeriggio per fare qualche commissione, poi mi isolo e lavoro ininterrottamente, altro che giorno con la notte, non ho orari e talvolta perdo il conto dei giorni, delle settimane!

M.L.B. Nella tua produzione sperimenti nuovi materiali? Con cosa vorresti incentrare il tuo lavoro in futuro? Un'anticipazione?"

J.I. Sono lontana dalla materia. A volte per necessità ho usato l'acciaio, ad esempio il "lettino d'autopsia" di Bring me back HIGH, è stato forgiato quasi come un oggetto di design. Il prossimo sarà l'ottone, l'ho scelto perché ricorda l'oro...Sto lavorando sul mondo della moda, "l'oro finto" è un media per parlare della finzione, ma non aggiungo altro...

FROM STREET TO ART

Banksy: vandalo o artista

Irriverente e criticato. Anonimo ma conosciuto. Polemico con ironia. Discreto e a modo suo onnipresente. Banksy è il nuovo 'enfant prodige' della street art. Talmente prodigioso da infiammare la critica, i blog, i siti web, le conversazioni, pur restando lontano dallo 'showbiz'. Inonda le strade con i suoi taglienti graffiti, piuttosto che i media con le sue teorie e sproloqui artistico-intellentali. L'incertezza sui suoi dati biografici alimenta la curiosità del pubblico, la comparsa dei suoi irriverenti lavori sui muri comuni delle aree metropolitane lo fanno avvertire vicino, comune, mortale, totalmente immerso (seppur critico) e radicato nella comunità civile alla quale si ispira per le sue diver-

tenti, originali creazioni. Alcuni lo accusano di vandalismo per via del fatto che i suoi graffiti compaiono spesso sulle facciate di edifici privati e ricoprono spazi pubblicitari "legalmente affittati". Lui risponde che sono invece proprio quei cartelloni da disprezzare. Chi è il criminale? Chi "imbratta" i grigi muri cittadini con opere d'arte irriverenti, intelligenti, o le seriali pubblicità che bombardano il cervello con superficiali messaggi in affitto? Odiato o amato, ha conquistato un ruolo centrale nel dibattito artistico contemporaneo.

Nato nel 1974 el sud dell'Inghilterra (probabilmente), cresciuto a Bristol (presumibilmente) ha conquistato il Regno Unito con la sua arte dissacratoria e politicamente scorretta (inquestionabilmente). **Non vende foto dei suoi graffiti, non compare in pubblico; verreb-**

be quasi da chiedersi con che mezzi, questo giovane "street artist", sponsorizzi la propria libertà espressiva. A quanto pare case d'aste hanno pensato di vendere i suoi graffiti lasciando al compratore il cruccio di trasferire l'opera dai muri delle città a diversa location. Settimana dopo settimana compaiono topi, poliziotti omosessuali, prigionieri incappucciati a Guantanamo, militari, strisce stradali che si trasformano in fiori giganti sui muri di Brighton, Londra, Bristol e ovunque piaccia al "Vandalo Artista". Lui stesso commenta i suoi lavori sul suo website, dove ripropone indolente le critiche che gli sono state rivolte, in maniera molto diretta e un po' enigmatica, ma sempre irresistibilmente ironica. Come lui del resto.

Silvia Antonoli

ART'IGIENICA

Il Complesso Arlecchino

Continua imperterrita la nostra voce, per quanto flebile e fuori dal coro, a chiedere giustizia per un'arte a Roma capitale d'Italia, che sia di livello e al passo con le mostre nelle altre capitali, almeno europee.

Brancoliamo dal Palazzo delle Esposizioni al Vittoriano, due istituzioni prestigiose, da poco ristrutturate, che avrebbero tutte le potenzialità per dare vita a delle memorabili esposizioni dall'eco internazionale, e invece esplodono in sommessi boati pubblicitari sui mezzi pubblici!

Cosa si ricorda della mostra di Gauguin, cosa di quella di Ma-

tisse e Bonnard, cosa si ricorderà di quella di Picasso? Purtroppo, temo, solo le locandine sugli ATAC.

Grandi nomi e poche opere note, molte ignote. Ora nessuno biasima la ricercatezza di opere inedite o meno note, ma quando ci si accinge a visitare la prima mostra della città, quella più pubblicizzata, quella che si offre agli stranieri giunti da tutto il mondo per visitare Roma le sue bellezze e la sua cultura, quella che propone l'Artista davvero storico, si è carichi di aspettative, ed è triste uscirne puntualmente delusi.

"Picasso l'Arlecchino dell'Arte", è l'ultima nata del Complesso del Vittoriano, che per una strana sinossi continua ad esporre "opere-toppe", al posto di grandi capolavori; così ci si trova dinanzi ad intere pareti frastagliate di schizzi, progetti, abboz-

zi, dettagli, prove, ma delle opere vere e proprie, quelle passate alla storia, si lascia spazio alla sola ricerca personale, nei ricordi delle immagini sui libri di scuola o di qualche viaggio in città con Musei dalla M maiuscola.

In compenso per gli amanti delle incisioni è davvero interessante la galleria della Suite Vollard con un denso alternarsi di mitologia e iconografia picassiana.

Notevole, (sempre nell'ottica di opere meno note), la Natura morta con busto antico, dove gli eleganti toni di marrone di un mandolino contrastano con un busto neoclassico, molto sensuale il corpo probabilmente di Marie Thérèse, abbandonata su uno sfondo blu echeggiante Matisse.

Maria Letizia Bixio

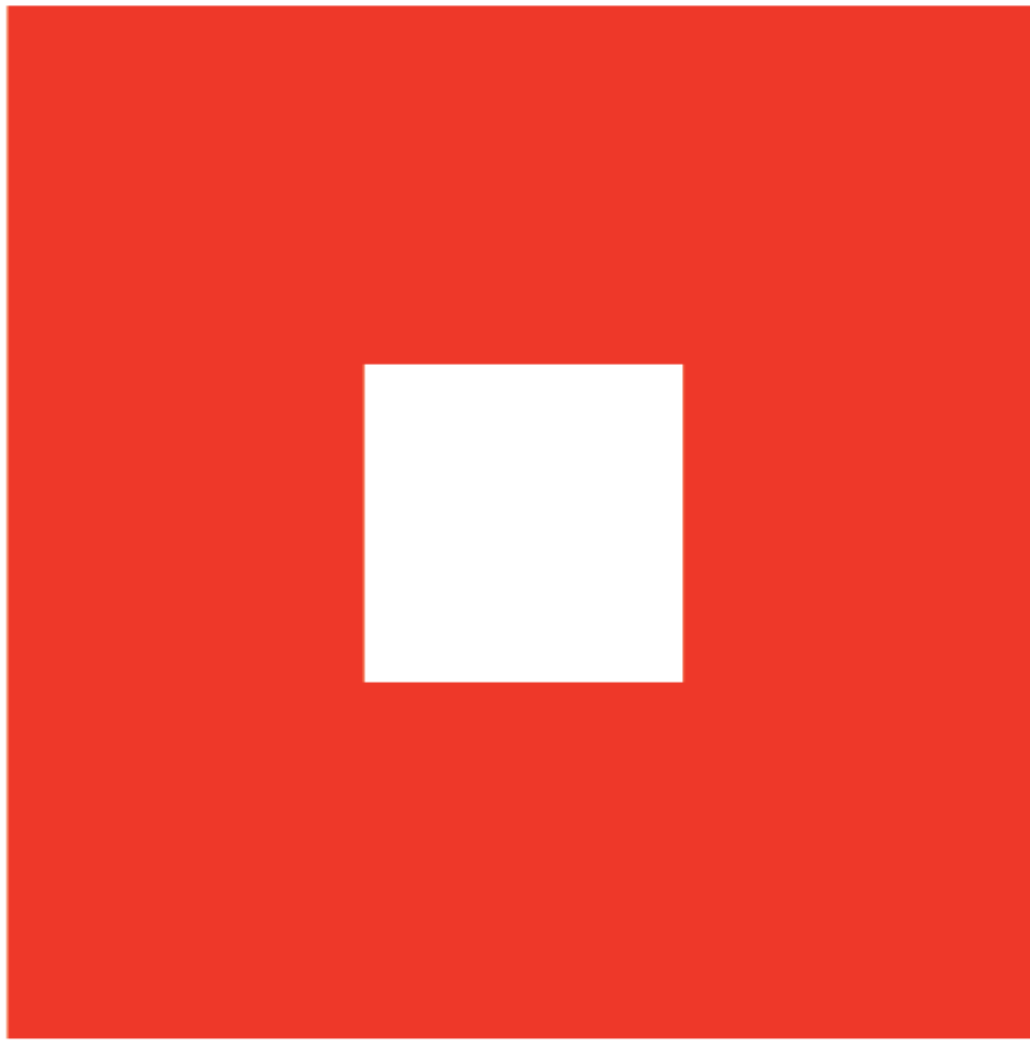
Fiere di arte contemporanea nel mondo

Con la primavera tornano le prime rondini e sbocciano i primi fiori. Ecco che tra le fiere più gettonate di marzo ci sono l'ARMORY SHOW di New York, dal 4 al 9 marzo, con le sue innumerevoli fiere satellite. ART DUBAI, dal 18 al 21 marzo la nuova frontiera dell'arte internazionale che dopo le passate edizioni comincia ad attirare l'interesse dei collezionisti da tutto il mondo, forse una scusa in più per godersi il caldo "artefatto" degli Emirati Arabi. Ad aprile siamo tutti in attesa della seconda edizione di ROMA - The road to contemporary art, in programma dal 2 al 5 aprile nelle splendide quattro sedi situate nel centro storico di Roma a cui si aggiungono le mostre e gli eventi collaterali ad essa connesse. Anche l'altra fiera di Roma ci riprova dopo il flop plateale dell'altr'anno, sotto nuove sembianze e nuovo nome: ART'O nelle medesime date della fiera madre.

ROMA.

THE
ROAD
TO
CONTEMPORARY
ART

2ND-5TH APRIL 2009



ORGANIZER: REVOLUTION SRL - VIA DEI CORNARI, 41 - 00186 ROMA / PH. +39 06 69360709 - FAX. +39 06 6936012 / INFO@ROMACONTEMPORARY.IT - WWW.ROMACONTEMPORARY.IT

ASI INTERNATIONAL BROKER

l'arte di assicurare

Asi International Broker srl - Via Yser, 8 - 00198 Roma - tel.+39.06.8416479 - www.asintbroker.com - info@asintbroker.com

Se vuoi fare la tua pubblicità in questi spazi scrivi a news@co2gallery.com

PUNTI DI DISTRIBUZIONE

Oltre a **tutte le Gallerie di arte contemporanea di Roma**, potete trovare CO2 contemporary NEWS nei seguenti punti di distribuzione:

Centro Storico: Caffè della Pace - Via della Pace 3-7 / Società Lutece - Piazza Montevincchio 17 / Etabli - Vicolo delle Vacche 9 / Dobar - Via delle Carrozze 61 / Badbington - Piazza di Spagna 23 / Salotto 42 - Piazza di Pietra 42 / Caffè Fandango - Piazza di Pietra 32 / Obikà - Piazza di Firenze / San Marco - Via Sardegna 38d / Poems - Via del Governo Vecchio 10 / TAD - Via del Babuino 155a / Caffetteria Chiostro del Bramante - Arco della Pace 5 / Circus bar - Vicolo delle vacche / Open Colonna, Palazzo delle Esposizioni - Via Nazionale 194 / RialtoSantAmbrogio - Via Sant'Ambrogio 4.
Trastevere: Freni e Frizioni - Lungotevere Raffaello Sanzio 1 / Ombre Rosse - Piazza di Sant'Egidio 12
Prati - Vaticano: Atlante Star Hotel - Via Vitelleschi 34 / Atlante Garden - Via Crescenzo 78.
Monti: Urbana 47 - Via Urbana 47 / Dome - Via degli Zingari 49 / Ashanti gallery - Via del Boschetto 117. **Parioli:** Molto - Viale Parioli 122 / Duke's - Viale Parioli 200 / Flu Café - Via Scarlatti 4b / Poems - Via di Priscilla 37 / Loto Arte - Via Civinini 39 / Auditorium bookshop - Piazzale De Coubertin 30 / Circolo Canottieri Roma - Lungotevere Flaminio 39 / Circolo Canottieri Lazio - Lungotevere Flaminio 25. **Ponte Milvio:** Dulcamara - Via Flaminia Vecchia 449 / Voy - Via Flaminia Vecchia 496 / Casa Tua - Via Flaminia Vecchia 495c. **Nomentana:** Atelier 35 - Via Valpolicella 35 / Brancalone - Via Levanna 11 / MACRO bookshop - Via Reggio Emilia 54. **San Lorenzo:** Bocca di Dama - Via dei Marsi 2 / SAID - Via Tiburtina Vecchia 135. **Aurelio:** Hotel Crowne Plaza - Via Aurelia Antica 415.
Musei di Roma: Accademia Tedesca Villa Massimo / G.N.A.M. / MACRO / MAXXI / Museo Carlo Bilotti / Museo delle Mura / Museo di Roma Intrastevere / Palazzo delle Esposizioni.
Teatri di Roma: Brancaccio / Eliseo / Olimpico / Quirino / Salone Margherita / Sistina.